

Dalla continuità temporale al contrasto: la grammaticalizzazione di *tuttavia* come connettivo avversativo

ANNA GIACALONE RAMAT, CATERINA MAURI
Università di Pavia

1. Connettivi contrastivi e mutamento semantico: un'introduzione

1.1. Introduzione

Lo scopo principale di questo lavoro¹ è mettere in luce alcune proprietà ricorrenti nella grammaticalizzazione dei connettivi interfrasali che stabiliscono un contrasto tra eventi (come *ma*, *però* e *tuttavia*; per una discussione sulla nozione di connettivo contrastivo vd. MAURI 2008), individuando cinque diverse fasi di mutamento. Queste fasi verranno esaminate e descritte con particolare attenzione al ruolo dei fattori pragmatici e dei contesti sintattici, sottolineandone la stretta interdipendenza (sezione 2).

In secondo luogo, accanto alle osservazioni di carattere più teorico e generale sulla grammaticalizzazione dei connettivi contrastivi, verrà descritto in dettaglio lo sviluppo del connettivo *tuttavia*, che da avverbio temporale col significato di 'sempre' ha assunto la funzione di connettivo avversativo, e nell'italiano contemporaneo è usato unicamente col valore di 'però, ciononostante, comunque'. Poiché questo tipo di mutamento semantico è attestato, almeno parzialmente, anche in francese e spagnolo, lo sviluppo di *tuttavia* verrà

¹ Il presente studio è stato concepito unitariamente in uno spirito di costante confronto tra i due autori, tuttavia occorre precisare che la stesura delle sezioni 1.1, 1.2, 2.1, 3.3 è da attribuirsi a Anna Giacalone Ramat, mentre la stesura delle sezioni 2.2, 3.1, 3.2, 4 è opera di Caterina Mauri. Inoltre, vorremmo ringraziare Elizabeth C. Traugott per i suoi preziosi commenti in una fase preliminare di questo lavoro.

analizzato anche in chiave comparativa con *toutefois* e *todavía* (sezione 3). Le conclusioni di questa ricerca e le sue implicazioni per una teoria della grammaticalizzazione saranno discusse nella sezione 4, mentre il campione utilizzato è descritto in dettaglio in Appendice.

1.2. Un inquadramento teorico: mutamento semantico e grammaticalizzazione

Negli ultimi due decenni, nell'ambito delle ricerche diacroniche sulla grammaticalizzazione, si è prestata crescente attenzione alle caratteristiche del mutamento semantico e alle motivazioni che ne costituiscono il motore.

HEINE/CLAUDI/HÜNNEMEYER (1991: 45 sg.) individuano due tipi principali di processi mediante cui può avvenire il mutamento semantico di una data espressione: la metafora e la metonimia. La metafora determina un mutamento interno indipendente dal contesto, motivato dal trasferimento, o ‘mappatura’, di uno schema semantico da un dominio concettuale concreto a un altro dominio più astratto (HEINE/CLAUDI/HÜNNEMEYER 1991: 46, vd. anche HOPPER/TRAUGOTT 2003: 84). La metonimia, invece, innesta il mutamento semantico per contiguità di significato, a seguito di una reinterpretazione dell'espressione linguistica all'interno di uno specifico contesto.

HOPPER/TRAUGOTT (2003: 75-76, 82, vd. anche TRAUGOTT 1989, TRAUGOTT/KOENIG 1991) individuano il ‘motore’ del cambiamento semantico nelle inferenze pragmatiche in contesti specifici, e il mutamento viene dunque analizzato come risultato della convenzionalizzazione di implicature conversazionali. Le inferenze pragmatiche che stanno alla base del mutamento semantico comportano normalmente una progressiva ‘astrazione’ e ‘soggettivizzazione’ del significato originario, che in altre parole acquisisce un valore più lontano dal referente concreto e oggettivo di partenza e più orientato verso la prospettiva del parlante (processo di *subjectification*, TRAUGOTT/DASHER 2002: 30 cfr. anche sezione 4; vd. i casi di *since* e *while* discussi da TRAUGOTT/DASHER 2002).

Il mutamento semantico si accompagna tipicamente a una serie di altri fenomeni morfosintattici unidirezionali che definiscono tradizionalmente i processi di grammatica-

lizzazione (LEHMANN 1995): erosione fonetica dell'elemento linguistico, inserimento di quest'ultimo all'interno di un paradigma, obbligatorietà dell'elemento, riduzione del dominio sintattico (tipicamente limitato alla radice o alla parola), dipendenza morfologica (l'elemento diventa tipicamente un morfema legato) e infine riduzione della mobilità sintattica. Questi fenomeni non devono necessariamente occorrere simultaneamente in ogni processo di grammaticalizzazione, *tuttavia* sono frequentemente associati.

Come risulterà chiaro nel corso dell'argomentazione, il mutamento semantico che caratterizza la grammaticalizzazione dei connettivi contrastivi come *tuttavia* è di tipo metonimico e scaturisce da inferenze pragmatiche in contesti specifici. Per quanto concerne il mutamento morfosintattico, invece, i criteri individuati da Lehmann risulteranno solo parzialmente applicabili alla grammaticalizzazione dei connettivi avversativi, e più in generale dei connettivi interfrasali (vd. sezione 4).

2. Lo sviluppo dei connettivi avversativi: un'analisi in cinque stadi

2.1. Mutamento graduale e contesti critici: il ruolo della 'costruzione'

Il ruolo centrale che il contesto gioca nelle diverse fasi di mutamento semantico è già stato individuato da DIEWALD 2002 e HEINE 2002, che operano una classificazione dei tipi di contesti che caratterizzano lo sviluppo di nuovi significati grammaticali. Ai diversi tipi di contesti che i due studiosi individuano corrispondono stadi successivi del mutamento, che in questo quadro teorico viene descritto come un processo continuo e graduale.

DIEWALD 2002 distingue tre tipi di contesti nella grammaticalizzazione dei verbi modali in tedesco. Definisce *untypical contexts* l'insieme di contesti nuovi, atipici, in cui l'elemento linguistico si apre a possibili inferenze pragmatiche diverse dal suo valore iniziale, e chiama invece *critical contexts* i contesti che innescano il processo di rianalisi, che sono semanticamente e strutturalmente ambigui tra la lettura originaria e il nuovo valore grammaticale scaturito dall'inferenza. Infine Diewald chiama *isolating contexts* i contesti linguistici specifici che isolano i due valori come significati autonomi: il nuovo valore

grammaticale occorre in contesti semanticamente incompatibili col significato originario, e in tali contesti l'elemento linguistico in questione può essere interpretato unicamente in base al nuovo valore, rivelando così l'avvenuto mutamento.

La classificazione che opera HEINE 2002 è sostanzialmente parallela a quella descritta da Diewald, poiché entrambi individuano sia dei contesti critici in cui l'elemento linguistico è sistematicamente ambiguo tra il valore originario e quello d'arrivo (*bridging contexts* nella terminologia di Heine), sia dei contesti incompatibili col valore di origine, che quindi rivelano il passaggio avvenuto da una fase in cui le due letture erano sempre possibili a una fase in cui la lettura di partenza è esclusa (*switch contexts* nella terminologia di Heine). Heine individua anche una fase ulteriore, che chiama *conventionalization*, nella quale il significato nuovo, frutto di una implicatura conversazionale, viene convenzionalizzato, diventando pertanto insensibile al contesto in cui l'espressione occorre (HEINE 2002: 85). I risultati del presente lavoro confermano tale concezione graduale del mutamento semantico, analizzabile in stadi che si succedono seguendo una direzione ricorrente e che sono caratterizzati da tipi di contesti differenti.

L'unità di analisi di questi approcci, che attribuiscono un ruolo primario al contesto non è l'elemento linguistico in sé, dotato di una semantica indipendente e compositiva, bensì ciò che viene comunemente definito 'costruzione'. Per costruzioni si intende «learned pairings of form with semantic or discourse function, including morphemes or words, idioms, partially lexically filled and fully general phrasal patterns» (GOLDBERG 2006: 5, cfr. anche CROFT 2000). In altre parole, questa definizione non si limita alle espressioni idiomatiche, ma ogni unità linguistica può essere analizzata come costruzione («it's constructions all the way down» GOLDBERG 2006: 18).

La nozione di costruzione ha suscitato recentemente grande interesse per il contributo che può offrire allo studio della grammaticalizzazione e del mutamento semantico, perché offre una sistematizzazione schematica di processi come la rianalisi e l'espansione, che vengono descritti rispettivamente come creazione di nuove costruzioni ed estensione di

costruzioni esistenti a nuovi contesti, con gradi crescenti di astrazione (vd. TRAUGOTT 2003, BERGS/DIEWALD 2008 e HIMMELMANN 2004 per una discussione dettagliata dei vantaggi di un approccio costruzionista al mutamento linguistico).

Nelle prossime sezioni, pertanto, l'esame delle fasi successive che caratterizzano lo sviluppo dei connettivi avversativi adotterà come unità di analisi la costruzione, intesa come l'unione di specifiche proprietà morfosintattiche e specifiche proprietà funzionali e discorsive. La forma che sviluppa la funzione grammaticale connettiva in esame verrà considerata congiuntamente alla semantica delle frasi connesse, alle posizioni sintattiche che può assumere sia col valore originario (*source*) che con quello di arrivo (*target*), e, soprattutto, si mostrerà come fenomeni quali l'inferenza pragmatica, la rianalisi e la convenzionalizzazione del nuovo valore grammaticale avvengano al livello dell'intera costruzione complessa *[[frase][frase]]* e non della semantica lessicale del connettivo.

2.2. Le fasi di sviluppo dei connettivi avversativi

In questo studio abbiamo identificato cinque stadi, associati a tipi diversi di contesto semantico e sintattico, nel percorso di grammaticalizzazione che conduce allo sviluppo di connettivi avversativi. Le considerazioni riportate in questa sezione sono principalmente basate sull'analisi dell'evoluzione dei due connettivi italiani *però* e *tuttavia* (cfr. GIACALONE/MAURI 2008), che non presentano fenomeni di erosione fonetica e univerbazione, ma sono caratterizzati da un mutamento semantico e sintattico descrivibile in base alle fasi riportate nella Tab. 1:

Tab.1 I cinque stadi che caratterizzano la grammaticalizzazione dei connettivi avversativi.

1. Significato originario	2. Inferenza pragmatica	3. Rianalisi forma -funzione	4. Specializzazione sintattica	5. Indipendenza da vincoli contestuali (espansione)
---------------------------	-------------------------	------------------------------	--------------------------------	---

Stadio 1. La prima fase coincide con il significato originario (HEINE 2002: 84 *source meaning*) da cui il processo di mutamento semantico ha origine. Nel caso di *però* la

costruzione originaria veicola una connessione interfrasale con valore causale/conclusivo ‘poiché, perciò’, mentre nel caso di *tuttavia* la costruzione di partenza non ha valore di connessione interfrasale, bensì di modificazione avverbiale col significato di ‘sempre, continuamente’.²

Stadio 2. All'interno dei contesti semantici e sintattici in cui l'elemento linguistico in questione può occorrere, ce ne possono essere alcuni semanticamente e strutturalmente ambigui tra il significato originario e un significato diverso, scaturito da un'implicatura conversazionale che identifica un contrasto tra le frasi connesse (HEINE 2002: 84 *bridging contexts*; DIEWALD 2002: 110 *critical contexts*). In questi contesti, l'interpretazione contrastiva, frutto di un'inferenza pragmatica, viene attribuita alla costruzione nel suo complesso. In condizione semantiche specifiche (quando la semantica delle due frasi connesse può originare un conflitto) e in particolari contesti sintattici (quando ad esempio *però* è preceduto da negazione e precede la seconda frase, vd. GIACALONE/MAURI 2008, o quando *tuttavia* si situa tra le due frasi connesse), l'intera costruzione può essere reinterpretata in chiave contrastiva.

Stadio 3. Nei contesti critici descritti per lo Stadio 2, a seguito della reinterpretazione dell'intera costruzione in chiave contrastiva, si può avere una *rianalisi del rapporto forma-funzione* dell'elemento linguistico in esame (vd. CROFT 2000: 120 ff.; HARRIS/CAMPBELL 1995: cap. 4; HOPPER/TRAUGOTT 2003: cap. 3). Il processo di rianalisi può essere descritto tramite fasi: innanzitutto, come abbiamo detto, l'intera costruzione viene reinterpretata come contrastiva, e non più come una successione causale o una continuità temporale; di conseguenza, l'elemento linguistico in esame non viene più associato al suo valore originario,

² Il significato originario può essere a sua volta l'esito di processi di grammaticalizzazione precedenti: *però* deriva dalla locuzione latina *per hoc* mentre *tuttavia* deriva dal sintagma *tutta via*, tramite fenomeni di univerbazione. Questi processi di mutamento, tuttavia, non giocano un ruolo nell'evoluzione del valore contrastivo e non saranno pertanto oggetto di studio in questo lavoro.

perchè tale valore è secondario rispetto alla nuova interpretazione; pertanto la funzione dell'elemento linguistico viene *rianalizzata* a partire da questa nuova lettura e l'elemento viene reinterpretato come indicatore esplicito della funzione contrastiva, ovvero come connettivo interfrasale avversativo.

Stadio 4. Il quarto stadio è caratterizzato dal venir meno dell'ambiguità strutturale e semantica che caratterizzava le fasi precedenti, e dall'identificazione di due costruzioni distinte che isolano i due valori (*source* e *target meanings*) come significati autonomi (cf. DIEWALD 2002, *isolating contexts*). I contesti sintattici in cui è avvenuta la rianalisi (e.g. dove *non però* e *tuttavia* si collocano all'inizio della seconda frase, cfr. stadio 3) non permettono più un'interpretazione in base al significato originario (temporale o conclusivo), ma sono sistematicamente associati al nuovo valore avversativo: in tali contesti l'elemento linguistico in questione può essere interpretato unicamente come connettivo contrastivo. Negli altri contesti sintattici, invece l'elemento mantiene sistematicamente la funzione originaria e la costruzione ha un significato conclusivo o temporale (Tab. 2).

Tab. 2. Specializzazione sintattica delle due funzioni: costruzioni in distribuzione complementare.

COSTRUZIONI CON FUNZIONE ORIGINARIA:	COSTRUZIONI CON FUNZIONE CONNETTIVA AVVERSATIVA:
Ia. [[frase] <i>però</i> [frase]] conclusivo (sintassi:iniziale)	Ib. [[frase] <i>però</i> [frase]] contrastivo (sintassi: postposta)
IIa. [frase] [<i>tuttavia</i> frase] temporale (sintassi:postverbale)	IIb. [[frase] <i>tuttavia</i> [frase]] contrastivo (sintassi:iniziale)

In altre parole si ha una *specializzazione sintattica* delle due funzioni, che identifica due costruzioni distinte in distribuzione complementare (Tab. 2, cfr. anche la nozione di *layering*, HOPPER/TRAUGOTT 2003: 125). La costruzione nuova è caratterizzata da strutture sintattiche specifiche (circa le stesse che caratterizzavano i contesti critici), in cui l'elemento linguistico in esame è sistematicamente interpretato come connettivo e può occorrere anche in contesti semantici incompatibili con la funzione originaria. La costruzione

con la funzione originaria, invece, rimane vincolata a contesti differenti. La durata temporale di questo stadio è molto variabile: nel caso di *tuttavia* perdura fino a tutto il Settecento (vd. Sezione 3.2).

Stadio 5. Gradualmente la nuova funzione connettiva si estende a tutte le posizioni sintattiche e il significato originario rimane per lo più in espressioni fisse o in contesti più arcaizzanti. Nello stadio finale, la costruzione con la nuova funzione connettiva aumenta la propria mobilità sintattica conquistando anche i contesti che erano associati al valore originario, che gradualmente scompare (*espansione*). Questo stadio non è sempre attestato, ma ci sono processi di mutamento che si fermano allo stadio 4.

3. Dalla continuità temporale al contrasto: il caso di *tuttavia*

3.1. Proprietà di *tuttavia* nell'italiano contemporaneo

Nell'italiano contemporaneo, *tuttavia* ha unicamente valore controaspettativo (=però, vd. SCORRETTI 1988), che segnala un contrasto originato dalla negazione o modifica di un'aspettativa presente nel contesto di discorso o generata dalla prima frase. In questa sezione le principali proprietà semantiche e sintattiche di *tuttavia* verranno descritte ed esemplificate, a partire dall'esame di un corpus di italiano contemporaneo che include gli archivi elettronici di due quotidiani («Corriere della Sera» e «Repubblica»), la Banca Dati dell'Italiano Parlato (Corpus LIP) e 17 opere di narrativa che hanno vinto il premio *Strega* tra il 1947 e il 2006 (DE MAURO 2007, vd. Appendice).

Il connettivo in questione presenta un'ampia libertà sintattica e può occorrere in una vasta gamma di posizioni sintattiche. Ciononostante, è possibile individuare un numero ristretto di contesti sintattici in cui *tuttavia* occorre più di frequente:³ (i) a inizio frase (ex. 1a)

³ A titolo di esempio quantitativo, ne 'Le donne di Messina' di Elio Vittorini, delle occorrenze totali di *tuttavia* (tot=51) il 40% è tra due frasi coordinate con o senza congiunzione, il 28% è a inizio frase, il 24% postposto al

e (ii) tra due frasi coordinate, spesso dopo la congiunzione *e* (ex.1b). Meno frequenti, ma ugualmente attestati sia nell'italiano parlato che in quello scritto, sono i contesti in cui *tuttavia* viene (iii) postposto al verbo o al primo costituente della seconda frase (ex. 1c, 1d). In questi tre tipi di contesti sintattici (i-iii) il connettivo *tuttavia* non è opzionale, ma la sua presenza è necessaria ai fini di un'interpretazione contrastiva della relazione.

- (1) a. *La sentenza pronunciata dal Pontefice contro don Lelio Cantini è severa e inappellabile. Tuttavia il caso non è chiuso.* (da *Repubblica*: 24 ottobre 2008, sezione Firenze)
- b. *Si crede onnipotente, e tuttavia quello che vuole sapere, cioè perché Steiner è stato qui, non potrà mai saperlo.* (Sandro Veronesi, *Caos Calmo*, 2006: pp. 423)
- c. [...] *in nessun caso tuttavia la riabilitazione può essere concessa* [...] (LIP, R D 2 61 A)
- d. *Le lodi, i panegirici della città riempiono biblioteche; l'elogio si rivolge tuttavia sempre ai fasti di una volta, di un'epoca tramontata* [...] (Claudio Magris, *Danubio*, 1987: pp. 106)

Relativamente frequenti sono le occorrenze di *tuttavia* all'interno della costruzione 'senza che.../senza + infinito' (ex 2), che esprime una limitazione sulla frase precedente. La presenza di *tuttavia* in questi contesti caratterizza tale limitazione in senso controaspettativo, specificando che il limite introdotto da *senza* è in contrasto con qualche aspettativa generata dal contesto o dalla prima frase.

- (2) *Ci pensai a lungo, per giorni e giorni, senza sapermi dare tuttavia una risposta sicura.*
(Ermanno Rea, *La dismissione*, 2002: p. 268).

La funzione del connettivo *tuttavia* può invece essere considerata opzionale e enfatica in un altro tipo di contesto sintattico, più raro nell'italiano contemporaneo e per lo più limitato allo scritto, dove la relazione stabilita tra le due frasi è inferibile da altri elementi. In questo

verbo o al primo costituente, l'8% in altre costruzioni. Di 50 occorrenze scelte a caso all'interno del corpus di «Repubblica», il 38% è a inizio frase, il 28% tra due frasi coordinate con o senza congiunzione, il 28% postposto al verbo o al primo costituente, il 6% in altre costruzioni.

tipo di contesto, *tuttavia* occorre in correlazione con una subordinata concessiva (ex. 3): la relazione controaspettativa esistente tra le due frasi è già veicolata dalla costruzione concessiva, di cui *tuttavia* riprende e rafforza il valore contrastivo.

- (3) [...] ha usato l'arma giusta per mettere in allarme i camorristi che, **pur** nella loro demenza di "bestioni antichi", sono **tuttavia** arrivati a percepire Gomorra come un'opera seriamente minacciante per la loro impunità (da *Repubblica*: 18 ottobre 2008, sezione Napoli)

Infine, aggiungiamo ancora due precisazioni sui contesti sintattici in cui il connettivo occorre nell'italiano contemporaneo. Innanzitutto, *tuttavia* (soprattutto se preceduto da *e*), può connettere anche due aggettivi, come esemplificato in (4), mantenendo il proprio valore controaspettativo.

- (4) [...] neutra, astratta, senza poteri, che se ne sta lì, ininfluyente e **tuttavia** necessaria, a far da garante del rapporto tra le altre due. (Sandro Veronesi, *Caos Calmo*, 2006: pp. 430)

Inoltre, *tuttavia* è attestato, per quanto con una frequenza piuttosto bassa, anche all'interno di frasi relative non restrittive, come in (5a). In questi casi, la presenza di *tuttavia* rivela la forza illocutiva assertiva di cui la relativa è dotata, indicando che quanto viene affermato è in contrasto con qualche aspettativa generata dal contesto, o dalla frase in cui la testa della relativa è contenuta. In questo tipo di contesti sintattici sono attestati anche altri connettivi avversativi, come *però* (5b) e, in modo più marginale, *ma*.

- (5) a. Il fotovoltaico italiano è ripartito col decreto che consente il riversamento in rete dell'energia prodotta, retribuita [...] anche con un incentivo di 36 centesimi di euro al kWh, **che** si prevede **tuttavia** diminuisca del 2% nel 2009 e di un altro 2% nel 2010. (da *Corriere della Sera*: 20 ottobre 2008, sezione Economia)
- b. [...] li sistemò in un modo che doveva corrispondere a un nuovo ordine **che però** le sfuggì subito di mano (Margaret Mazzantini, *Non ti muovere*, 2002: pp. 207)

3.2. Analisi diacronica

L'analisi dell'evoluzione dal valore temporale al valore contrastivo di *tuttavia* verrà sviluppata attraverso i cinque stadi già illustrati nella sezione 2.2. Il campione di testi su cui si basa questo studio comprende il corpus Corpus dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) per i secoli XII, XIII e XIV e una selezione di opere per i secoli XV, XVI, XVII, XVIII, XIX e XX (esaminate tramite la LIZ 2001 e la biblioteca digitale BibIt, vd. Appendice).

Stadio 1. Il significato originario di *tuttavia* era caratterizzato dalla funzione di avverbio circostanziale di tempo col valore 'sempre, continuamente'. In italiano antico, gli avverbi di predicato e gli avverbi di frase mostrano una libertà di collocazione sintattica maggiore che nell'italiano moderno (cf. RICCA, in stampa): si trovano in posizione iniziale di frase (ex. 6), in posizione interna, in posizione post-verbale (ex. 7) e in posizione finale. Col valore circostanziale di tempo, la costruzione con *tuttavia* ha una portata ristretta alla frase in cui occorre (*narrow scope*): la continuità temporale può riferirsi al solo predicato, come in (7) oppure a tutta la frase, come in (6).

(6) San Brendano tosc., XIII (ven.>tosc.) [Parte 1]

[...] *E' frati così feciono e poi entrarono in nave e **tuttavia** era co' lloro lo procuratore de' poveri di Iesù Cristo;*

(7) Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.) [8]

[...] *Fortemente mi 'navanza / e cresce **tuttavia** / lo meo 'namoramento [...]*

Sono attestate delle occorrenze di *tuttavia* con un valore connettivo controaspettativo già alla fine del XIII secolo (cfr. Dante, *Vita nuova*, cap. 28,1-3). Tuttavia, le occorrenze con questo valore sono estremamente rare e tendono ad accompagnarsi ad altre indicazioni esplicite di contrasto (vd. stadi 2 e 3).

Stadi 2 e 3. Nei contesti in cui (i) due frasi sono in contrasto tra loro (la loro co-occorrenza è conflittuale con un'aspettativa condivisa) e (ii) *tuttavia* occorre nella seconda

frase in posizione iniziale (o comunque pre-verbale), la sequenza delle due frasi viene considerata come una costruzione unica **[[frase][tuttavia frase]]** che può ricevere un'interpretazione contrastiva (ex. 8). In questi contesti, che corrispondono ai *critical contexts* di DIEWALD (2002) e ai *bridging contexts* di HEINE (2002), *tuttavia* viene rianalizzato come avente portata ampia (*wide scope*), ovvero portata sia sulla frase in cui occorre che sulla frase precedente (cfr. anche sezione 2.2).

(8) Palamedès pis., c. 1300 [parte 2, cap. 25]

[...] *chè noi mangiamo sì poveramente in questo luogo, u voi mi vedete, che a grande pena ne possiamo sostenere nostra vita; né non 'sciamo giammai di qua entro; tuttavia ci dimoriamo sì come noi lo possiamo fare.* [...]

Nell'esempio (8), la costruzione è ambigua tra due letture: (i) la lettura temporale ‘*chè noi [...] né non 'sciamo giammai di qua dentro; SEMPRE ci dimoriamo sì [...]*’, in cui la portata di *tuttavia* è limitata alla seconda frase (*narrow scope*, [*tuttavia* frase]) e indica continuità temporale; (ii) la lettura contrastiva ‘*chè noi mangiamo sì poveramente, che a grande pena ne possiamo sostenere nostra vita; [...]* **CIONONOSTANTE** *ci dimoriamo sì come noi possiamo [...]*’, in cui l'intera costruzione viene interpretata sulla base di un contrasto e la portata di *tuttavia* viene allargata anche alla frase che precede, come mostrato nella Tab. 3 (*wide scope*, **[[frase]tuttavia[frase]]**).

Tabella 3. Analisi di *tuttavia* con portata ampia.

//	Analisi con portata ristretta (<i>narrow scope</i>)	Valore cataforico
	frase <i>a</i> tuttavia → frase <i>b</i>	Ciò che segue (frase <i>b</i>) è valido in ‘tutte le situazioni possibili, sempre’
Valore anaforico	Analisi con portata ampia (<i>wide scope</i>)	Valore cataforico
La frase <i>a</i> è inclusa nell’insieme di ‘tutte le situazioni possibili, sempre’, anche se contrasta con la situazione presentata nella frase <i>b</i>	frase <i>a</i> ← tuttavia → frase <i>b</i>	Ciò che segue (frase <i>b</i>) è valido in ‘tutte le situazioni possibili, sempre’

Nella seconda lettura, accanto a un valore cataforico riferito alla frase in cui *tuttavia*

occorre, la portata della costruzione viene a includere anche un valore anaforico rispetto alla frase precedente.

Ciò che determina l'estensione della portata di *tuttavia* è un'inferenza conversazionale di pertinenza rispetto al contesto precedente (cfr. Massima della Relazione, o pertinenza, di Grice): se *tuttavia* è collocato tra due frasi semanticamente in contrasto tra loro, il suo valore temporale viene messo in secondo piano, a favore di un'interpretazione che lo leghi anche al discorso precedente. L'ambiguità di tali contesti è rafforzata dalla presenza di altre marche esplicite di contrasto, come *ma* (ex. 9) o una subordinata concessiva precedente (ex. 10).

(9) Libro dei Sette Savi, XIII (tosco.) [Part 1]

[...] e il mio dirvi il perchè non vi farebbe niuno prò, **ma tuttavia** mi pesa che voi unque mi prendesti per moglie per così tosto lasciarmi [...] → interpretazione ambigua: 'sempre'/'ciononostante'

(10) Egidio Romano volg., 1288 (sen.) [libro 1, parte 2, cap. 20]

La sesta condizione si è, che con tutto

che quelli, che è di poco affare ed è troppo avaro, non faccia

*neuna cosa, né non dispenda neente, **tuttavia** li pare fare*

più e dispèndare più, che elli non dovrebbe.[...] → interpretaz. ambigua: 'sempre'/'ciononostante'

La reinterpretazione ampia (*wide scope*) della costruzione determina la rianalisi di *tuttavia* come indicatore del contrasto individuato tra le due frasi, e il suo significato può essere riformulato nei seguenti termini: 'la frase che segue (frase *b*) occorre in tutti i casi, incluso il (e specialmente nel) caso specifico menzionato nella frase precedente (frase *a*)'. *Tuttavia* viene così ad acquisire il significato 'anche in quel caso, ciononostante'. La rianalisi da avverbio temporale ad avverbio connettivo può essere formalizzata come segue:

1) [frase *a*], [*tuttavia* frase *b*] → interpretazione a portata ristretta (*narrow scope*: 'sempre')

2) [[frase *a*], *tuttavia* [frase *b*]] → interpretazione a portata ampia (*wide scope*: 'ciononostante')

Nella fase 1, la costruzione stabilisce una relazione di modificazione avverbiale interna alla frase *b*. Nella fase 2, invece, la costruzione stabilisce una relazione di connessione interfrasale tra le frasi *a* e *b*, e *tuttavia* viene rianalizzato come marca esplicita di una relazione di contrasto controaspettativo.

I contesti critici sono attestati fin dal XIII secolo e diventano particolarmente frequenti durante il XIV secolo; dalla fine del XV secolo i contesti in cui *tuttavia* occorre in posizione iniziale di frase (con o senza altre marche esplicite di contrasto) non sono più ambigui, ma iniziano a essere regolarmente associati al nuovo valore connettivo. Va sottolineato che i contesti in cui *tuttavia* si accompagna ad altre marche esplicite di contrasto come *ma* restano molto frequenti nel corso dei secoli e lo sono anche nell'italiano contemporaneo.

Stadio 4. Nel quarto stadio dello sviluppo di *tuttavia*, la distribuzione sintattica dei due valori è complementare. Anche in questa fase i due significati di *tuttavia* possono essere meglio descritti in termini di costruzioni (vd. discussione sul processo di rianalisi e sezione 2.2), ovvero considerando in modo unitario la funzione dell'elemento e l'insieme dei contesti sintattici a cui tale funzione è sistematicamente associata.

A partire dal XV secolo, la costruzione in cui *tuttavia* occorre in posizione iniziale di frase, insieme ad altre marche esplicite di contrasto, tende a ricevere sistematicamente un'interpretazione a portata ampia (*wide scope*) con valore di avverbio connettivo (ex. 11).

(11) Giovanni Sabadino degli Arienti (1495 *Novelle Porretane*, Novella XXXIII)

L'è vero ch'io averei bisogno de robba, come cognoscite, ma de moglie non: sì perché non saprei che me ne fare [...]. Tuttavia, quando el disponesse el cielo ch'io ne prendesse e piacesse alla vostra Signoria, io farei come gli altri, o prudenti o pochi savii che siano.

Nel XVII secolo l'uso di *tuttavia* contrastivo in posizione iniziale di frase e dopo una subordinata concessiva diventa significativamente più frequente: nel *Dialogo sopra i massimi sistemi* di Galileo Galilei, il 54% delle occorrenze di *tuttavia* è in posizione iniziale di frase e il 27% dopo una subordinata concessiva. Nelle *Lettere* il 63% delle occorrenze di *tuttavia* è in

posizione iniziale di frase e il 21% dopo una subordinata concessiva.

La costruzione in cui *tuttavia* occorre in posizione post-verbale, invece, tende a ricevere sistematicamente l'interpretazione originaria a portata ristretta (*narrow scope*) con valore circostanziale di tempo 'sempre, continuamente' fino al XVI secolo (ex. 12).

(12) Luigi Pulci, (*Morgante*, 1478 [Cantare V-52])

*dètte a Rinaldo una percossa pazza,/ tanto che cadde, e dipoi si fuggia. / Ma Ulivier lo segue
tuttavia.*

Le prime (rare) occorrenze di *tuttavia* in posizione post-verbale con funzione connettiva si hanno già nel XVI secolo (Pietro Bembo, 1525, *Prose della volgar lingua*, (13)). In questi casi, *tuttavia* costituisce solitamente il secondo costituente della frase e compare anche in contesti semanticamente incompatibili con la lettura originaria: in (13), per esempio, la presenza di un verbo incoativo al perfetto come *cominciò* rende il contesto incompatibile con il significato originario di continuità temporale.

(13) Pietro Bembo (1525, *Prose della volgar lingua* [LXXVIII])

*[...] e Tututto, in vece di Tutto tutto, che pose il Boccaccio nelle sue ballate, in questi versi [...] Né cominciò **tuttavia** dal Boccaccio a dirsi Tu in vece di Tutto, perciò che così si dicea da' più antichi;*

Nel XVII secolo, le occorrenze di *tuttavia* in posizione post-verbale con valore temporale diminuiscono (cfr. Tab.5) e tendono ad assumere il valore *fasale* 'ancora'⁴ (vd.

⁴ Il valore fasale 'ancora' mostra una progressiva *soggettivizzazione* (vd. BYBEE/PERKINS/PAGLIUCA 1994: ix) della relazione temporale, che da una quantificazione temporale oggettiva 'sempre' passa a una quantificazione legata alla prospettiva del parlante nel momento dell'enunciazione ('ancora', cfr. spagnolo *todavía*). Questo mutamento semantico è avvenuto dopo che il valore contrastivo di *tuttavia* si era già sviluppato e il valore fasale è attestato prevalentemente in posizione post-verbale, poiché in posizione pre-verbale si trova solo in contesti specifici con la struttura 'avveniva X e *tuttavia* avviene' (cfr. esempi 14, 15). Pertanto, il mutamento semantico 'sempre' > 'ancora' sembra essere indipendente dal mutamento in direzione contrastiva e in questa sede ci limiteremo all'analisi del mutamento *continuità temporale* > *contrasto controaspettativo*.

RICCA, in stampa; ex. 14); di contro, aumentano gradualmente le occorrenze di *tuttavia* con valore contrastivo (in posizione iniziale di frase, con altre marche esplicite di contrasto e anche in posizione post-verbale).

(14) Galileo Galilei (1624-1630, *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, Giornata prima)

[...] *ne i corpi particolari e nell'universale espansione del cielo si son visti e si veggono **tuttavia** accidenti simili [...]*

Nel XVIII e XIX secolo le occorrenze di *tuttavia* in posizione post-verbale con valore temporale (sia assoluto ‘sempre, continuamente’ che frasele ‘ancora’) sono legate allo stile delle singole opere esaminate: tornano a essere più frequenti in alcuni autori (Vincenzo Monti, Francesco Soave, Alessandro Manzoni (15)), mentre sono rare o del tutto assenti in altri (Giacomo Leopardi (16), Vincenzo Gioberti). Nelle occorrenze in posizione iniziale di frase e dopo una subordinata concessiva, il valore contrastivo è invece sistematico.

(15) Alessandro Manzoni (1842, *Promessi Sposi*, cap. III)

*Questo termine è rimasto e vive **tuttavia**, con significazione più mitigata, nel dialetto [...]*

(16) Giacomo Leopardi (1821, *Zibaldone*, 589)

*il fanciullo [...] non avrebbe ancora nessun'ombra di quel diritto al comando, che avrà poi per natura: questo diritto supposto naturale, non dovrebbe **tuttavia** durare se non quanto durasse la superiorità in quello o in quei tali [...]*

Stadio 5. Dal XIX secolo il valore temporale gradualmente scompare e si assiste all'*espansione* del valore connettivo di *tuttavia* anche ai contesti sintattici precedentemente associati alla costruzione circostanziale temporale. La costruzione controaspettativa con *tuttavia* si caratterizza dunque per un aumento della mobilità sintattica del connettivo nella seconda delle frasi connesse (frase *b*): può occorrere (i) in posizione iniziale di frase, (ii) in posizione interna, pre- o post-verbale, (iii) in posizione finale:

[(frase *a*) **tuttavia**

sintassi: iniziale, interna pre-/post-verbale, finale

(frase *b*)]

contrasto controaspettativo

Per una discussione dettagliata delle proprietà sintattiche di *tuttavia* in italiano contemporaneo si rimanda alla sezione 3.1. Il mutamento semantico e sintattico di *tuttavia* attraverso i secoli è riassunto nella Tab. 4.⁵

Tabella 4. Il mutamento semantico e sintattico di *tuttavia* attraverso i secoli: T = valore temporale; C = valore contrastivo; T/C = valore ambiguo tra temporale e contrastivo; post-verbale = posizione post-verbale; iniziale = posizione iniziale di frase

Valore, posiz. sintatt.	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	
								1900- 1950	1950- 2000
<i>iniziale</i>	T 42%	T 8%	T 9,62%	T 1,83%	T 3,40%	T ----	T ----	T ----	T ----
	T/C 11%	T/C 6%	C 90,38%	C 98,17%	C 96,60%	C 100%	C 100%	C 100%	C 100%
	C 47%	C 92%							
<i>post- verbale</i>	T 100%	T 100%	T 100%	T 82,29%	T 94,14%	T 87,52%	T 62,41%	T 25,68%	T ----
	C ----	C ----	C ----	C 17,71%	C 5,86%	C 12,84%	C 37,59%	C 74,32%	C 100%

Come si può osservare nella tabella, dal XVIII secolo *tuttavia* in posizione iniziale non è più attestato col valore temporale, ma ha esclusivamente una funzione connettiva. Sulla base del corpus analizzato, la funzione temporale (per lo più fasale ‘ancora’) è invece l'unico valore attestato in posizione post-verbale fino a tutto il XV secolo e rimane comunque frequente in questa posizione fino al XIX secolo. Le ultime attestazioni di *tuttavia* con valore temporale risalgono alla prima metà del XX secolo. Come si può notare nell'ultima colonna della Tab. 4, la prima metà del XX secolo è stata analizzata separatamente dalla seconda metà, perchè il campione ha mostrato risultati diversi: in particolare, nei primi decenni del

⁵ La tabella non include il XII secolo perché il corpus mostra solo 2 occorrenze, entrambe con valore temporale.

secolo sono ancora attestati usi di *tuttavia* con valore temporale in posizione post-verbale (ne *La Coscienza di Zeno* di I. Svevo, per esempio, il 64% delle occorrenze di *tuttavia* in posizione post-verbale ha ancora valore temporale). Nella seconda metà del secolo, invece, il valore temporale non è più attestato in nessuna posizione sintattica.

3.3. Uno sguardo a francese e spagnolo:

Ci sono altre due lingue romanze che possiedono forme avverbiali simili a *tuttavia*: il francese, dove *toutefois* viene usato con un valore connettivo pressoché analogo al *tuttavia* italiano, e lo spagnolo, dove la forma *todavía* mantiene invece un significato essenzialmente temporale ‘ancora’. Uno sguardo allo sviluppo di queste due forme da un lato rivela interessanti parallelismi col mutamento semantico attestato in italiano, dall'altro mette in luce come la stessa sorgente lessicale possa seguire percorsi di mutamento semantico e grammaticalizzazione diversi, anche in lingue geneticamente e tipologicamente molto vicine come spagnolo, francese e italiano.

Per quanto riguarda il francese, l'antica forma *totevoie* (o *toute(s)voie(s)*) ‘sempre, continuamente’ sembra aver sviluppato piuttosto presto il valore contrastivo che oggi caratterizza il connettivo *toutefois* ‘ciononostante, tuttavia’. Secondo SOUTET (1992: 112) e VANDERHEYDEN (2003: 471-76), sia il valore temporale che il valore contrastivo sarebbero stati presenti già nel XII secolo, anche se il valore temporale va individuato come significato originario. Dalla seconda metà del XIII secolo le due forme *to(u)te(s)voie(s)* e *toutefois* entrano in competizione e già all'inizio del XIV secolo prevale la forma *toutefois*⁶.

Il valore temporale di continuità di *totevoie* tendeva a essere associato alla posizione post-verbale (cfr. 17a, VANDERHEYDEN 2003: 472-73), come per *tuttavia* in italiano antico, e

⁶ Per ragioni di spazio, non possiamo qui trattare la questione dell'etimologia delle due forme dell'antico francese *to(u)te(s)voie(s)* <lat. *tota via* (SOUTET 1992) e *toutefois* < lat. *tota vice* (FEW), né la questione dell'etimologia della forma italiana *tuttavia*, nelle sue relazioni con *tuttafiata*.

assumeva un valore aspettuale di persistenza coi verbi durativi (cf. ex.7 di Rinaldo d'Aquino). Parallelamente, la posizione iniziale, spesso rinforzata da altre marche contrastive, era quasi sistematicamente associata al significato controaspettativo (cfr. 17b, VANDERHEYDEN 2003: 477-78).

- (17) a. *Et quant il furent fors, si tint **totevoies** Eve le rainsel en sa main, que onques nel regards a cele foiz.* (La Queste del Saint Graal, 212, 12-14, citato in VANDERHEYDEN 2003: 472)
- b. *Moult ai esté en grant paine, /**Mes toutesvoies** ai tant ouvré/Que nous en sommes delivré.* (Le Roman de Renard, XVI 1132, citato in VANDERHEYDEN 2003: 478)

Malgrado il parallelismo semantico del mutamento avvenuto in italiano e in francese, la cronologia sembra scandire una tempistica diversa: lo sviluppo della funzione contrastiva a partire da quella temporale è precedente in francese, mentre in italiano bisogna attendere il XVII secolo per avere una netta prevalenza degli usi contrastivi rispetto a quelli temporali.

Come *tuttavia* in italiano, anche *toutefois* in francese moderno è caratterizzato da una grande mobilità sintattica (TLFI, cfr. stadio 5 di *tuttavia*) e può occorrere tra due frasi con o senza un'altra congiunzione (*Tous les hommes recherchent les richesses, et toutefois on voit peu d'hommes riches qui soient heureux*), in posizione interna pre- e post-verbale (*Je vis peu Lando et encore moins Raoul. J'acquis toutefois la certitude que Lucie [...]*), e con valore anaforico dopo una concessiva (*Bien qu'un secret de cette nature soit ordinairement gardé par une femme avec justice, je vous dirai toutefois qu'il m'a parlé d'amour*).

La storia di *todavía* in spagnolo è diversa, sia nello sviluppo che nei risultati. Anche in spagnolo antico esisteva la forma *todavía* con il valore di continuità temporale 'sempre, costantemente, in ogni momento', che ha poi sviluppato il significato fasale 'ancora', proprio di *todavía* nello spagnolo contemporaneo (*todavía viven en Francia; está durmiendo todavía* vd. COROMINAS/PASCUAL 1997: 480; cfr. *tuttavia* in italiano nel XVIII-XIX secolo). In frasi negative ha il valore di *yet* in inglese (*not yet*, 'non ancora'; *todavía no he acabado*).

MORERA PERÉZ 1999 mette in luce come il valore fasale '*hasta el momento que se*

indica’ abbia avuto origine nei contesti in cui *todavía* si accompagna a un complemento circostanziale limitativo, che pone cioè un limite all'estensione temporale indicata dal valore originario di *todavía* (MORERA PERÉZ 1999: 515-516). Tipicamente, il complemento circostanziale è introdotto dalla preposizione limitativa *hasta* ‘fino’ (*fasta* in spagnolo antico, vd. ex 18).

(18) Alfonso X, *Fuero Real* (sec. XIII)

Todo omne que fuere metido en plazo et en tregua de conçeio por los alcaldes o por los fieles que pusiere el conçeio et non uiniere al pazo, peche cada día V sueldosa los fieles fasta que uenga dar derecho e reçibir derecho sobre aquello que fue applazado et toda vía que esté en tregua (MORERA PERÉZ 1999: 515)

In questi contesti sintattici, *todavía* viene interpretato non col valore assoluto di ‘sempre’, ma con un significato restrittivo parafrasabile nei seguenti termini: ‘sempre, in ogni momento, ma *fino all'istante segnalato*’. Gradualmente, l'inferenza restrittiva generata in questi contesti è stata convenzionalizzata e, a partire dal XV secolo, i contesti in cui *todavía* viene usato con valore temporale limitativo (o fasale) diventano molto frequenti (MORERA PERÉZ 1999: 516). A partire dal XVI secolo, il valore assoluto originario (‘sempre’) diventa molto raro e viene progressivamente sostituito dal nuovo significato fasale ‘ancora’.

(20) Juan Alonso de Baena, *Cancionero* (XV secolo)

La que siempre obedeçi/ e obedesco todavía,/mal pecado! sólo un día non se le membra de mí.
(MORERA PERÉZ 1999: 516)

Quando occorre tra frasi semanticamente in contrasto tra loro o dopo elementi avversativi come *pero*, *todavía* può ricevere un'interpretazione contrastiva (*Es muy ingrato, pero todavía le quiere* ‘E’ molto ingrato, ma comunque le piace’, cfr. il valore di *still* in inglese in contesti contrastivi). Il significato temporale resta in ogni caso la funzione principale di *todavía* in spagnolo.

4. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo analizzato le diverse fasi che caratterizzano l'evoluzione dei connettivi avversativi come *tuttavia* e *però*, mettendo in luce il ruolo che la costruzione gioca nella nascita delle inferenze conversazionali che stanno alla base di una successiva rianalisi. Dopo aver discusso le cinque fasi che si possono individuare all'interno di processi di mutamento diversi (sezione 2, cfr. anche GIACALONE/MAURI 2008), nella seconda parte del lavoro abbiamo approfondito lo sviluppo di *tuttavia*, esaminandone le proprietà semantiche e sintattiche nell'italiano contemporaneo e ripercorrendone l'evoluzione da costruzione avverbiale circostanziale 'sempre' a costruzione connettiva controaspettativa 'però, ciononostante' (Sezione 3). Il breve excursus comparativo con francese e spagnolo, condotto nella sezione 3.3, ha inoltre rivelato la ricorsività solo parziale di alcuni tipi di mutamento, mettendo in luce scansioni temporali ed esiti differenti malgrado la stessa origine lessicale e la stretta parentela genetica tra le lingue considerate.

In questa sezione conclusiva, il mutamento analizzato verrà riconsiderato alla luce della teoria della grammaticalizzazione, al fine di confrontare i fenomeni semantici e morfosintattici attestati con i principi più generali individuati da LEHMANN 1995.

Come accennato nella sezione 1.2, dei fenomeni morfosintattici che tipicamente caratterizzano i processi di grammaticalizzazione (cfr. anche HOPPER/TRAUGOTT 2003), l'evoluzione di *tuttavia* da modificatore avverbiale a connettivo interfrasale ne presenta solo alcuni, sollevando pertanto qualche dubbio in merito alla classificazione di questo processo come processo di grammaticalizzazione. In particolare, *tuttavia* non subisce nessun mutamento nella forma (per lo meno nella fase qui considerata) e non diventa un morfema legato, non viene inserito all'interno di un paradigma, poiché la nozione stessa di paradigma è difficilmente applicabile a un dominio come quello degli avverbi connettivi, e non può essere considerato obbligatorio per l'espressione del contrasto controaspettativo, dal momento che esistono altre strategie che sono in grado di svolgere la stessa funzione (*però*, *ma*), tra cui in alcuni casi perfino la semplice giustapposizione di frasi.

Inoltre, nel passaggio da avverbio circostanziale ad avverbio connettivo, *tuttavia* non presenta riduzione del dominio sintattico, ma anzi mostra un aumento di *scope*, il mutamento è innestato proprio dalla reinterpretazione della portata semantica e sintattica di *tuttavia* dal livello intra-frasale (portata ristretta) al livello inter-frasale (portata ampia). Secondo LEHMANN 1995, invece, «increased bonding and syntactic scope reduction» sono criteri diagnostici per la grammaticalizzazione, e quindi il mutamento descritto per *tuttavia* rappresenterebbe una chiara violazione a tale principio, collocandosi al di fuori della grammaticalizzazione. Tuttavia, l'aumento di *scope* è stato notato anche da TRAUGOTT 2003, TABOR/TRAUGOTT 1998 a proposito dello sviluppo di marche discorsive, dove si assiste a un progressivo aumento di portata dal predicato, alla frase, all'intero discorso (vd. anche GÜNTNER/MUTZ 2004, WALTEREIT/DETGES 2007).

Infine, l'ultimo criterio individuato da LEHMANN 1995 è la riduzione di mobilità sintattica dell'elemento grammaticalizzato, che viene ad assumere una posizione fissa (o legata) all'interno del sintagma o frase in cui occorre. Come discusso nella sezione 3.2 a proposito degli stadi 4 e 5, la mobilità sintattica di *tuttavia* è un indice cruciale per le diverse fasi di mutamento, ma è un indice che non è caratterizzato da una progressiva riduzione dei contesti di occorrenza, bensì da un andamento 'a onda'. Dopo una fase iniziale in cui il valore originario era attestato in tutte le posizioni sintattiche, con un indice di mobilità sintattica molto alto, si ha nello stadio 4 una riduzione dei contesti sintattici in cui tale valore è attestato: il significato avverbiale di tempo è vincolato alla posizione post-verbale, perchè nei contesti iniziali *tuttavia* viene sistematicamente associato alla nuova funzione connettiva (fase di specializzazione sintattica). Nello stadio 5, le occorrenze di *tuttavia* col valore circostanziale di tempo diminuiscono fino a sparire, mentre il nuovo valore connettivo conquista anche le posizioni che prima erano riservate al valore originario. In questo stadio finale, quindi, si assiste a un aumento dell'indice di mobilità sintattica di *tuttavia* con la nuova funzione connettiva, che occorre nella posizione iniziale, interna e finale di frase.

I processi di grammaticalizzazione sono anche tradizionalmente caratterizzati da un

aumento di soggettività della funzione, che da un significato concreto e oggettivo passa a indicare una funzione più astratta, relazionale e radicata nella prospettiva del parlante. TRAUGOTT/DASHER (2002: 30) definisce il processo di soggettivizzazione con le seguenti parole: «subjectivization in grammaticalization concerns the development of a grammatically identifiable expression of the speaker's belief or attitude to what is said, involving a shift from relative objective reference to functions based in the speaker's attitude». BYBEE/PERKINS/PAGLIUCA (1994: ix) aggiungono che la soggettivizzazione è un «unidirectional movement away from [their] original specific and concrete reference toward increasingly general and abstract referente». Nello sviluppo della funzione connettiva di *tuttavia* a partire da una funzione avverbiale circostanziale, è possibile individuare un processo di soggettivizzazione, ovvero un chiaro movimento da un significato referenziale concreto, che indica una durata oggettiva nel tempo osservabile e indipendente dal parlante ('sempre, continuamente'), a un significato connettivo più astratto, non osservabile e del tutto dipendente dalla prospettiva del parlante ('ciononostante').

La relazione interfrasale di contrasto, che *tuttavia* stabilisce nella sua nuova funzione connettiva, viene descritta da RUDOLPH (1996: 20) come *l'opinione del parlante* riguardo a due situazioni che sono valide simultaneamente e in cui la seconda è in conflitto con dell'informazione presente nella prima. La relazione di contrasto è quindi altamente soggettiva, poiché è caratterizzata dalla valutazione da parte del parlante delle somiglianze e delle differenze tra le due situazioni connesse rispetto a qualche aspettativa precedente, e quindi dipende dalle abilità inferenziali dei locutori.

Nonostante la maggior parte dei principi indicati da LEHMANN 1995 vengano violati, il mutamento esaminato in questo lavoro può a nostro parere essere considerato un processo di grammaticalizzazione, poiché (i) la funzione connettiva controaspettativa che *tuttavia* sviluppa è indiscutibilmente una funzione grammaticale (equivalente a quella di connettivi come *però* e, almeno parzialmente, *ma*, il cui status di 'funtori' grammaticali è ampiamente riconosciuto), (ii) tale funzione connettiva è più soggettiva e astratta della funzione originaria

temporale, (iii) il mutamento semantico descritto si accompagna a un mutamento radicale delle proprietà sintattiche che caratterizzano la costruzione: la portata sintattica della costruzione passa da un livello intra-frasale a un livello inter-frasale.

D'altra parte, lo sviluppo degli avverbi connettivi non può essere caratterizzato da «increased bonding and syntactic scope reduction», perché, per loro stessa natura, tali avverbi presentano uno *scope* sintattico ampio e hanno tipicamente un indice di mobilità sintattica piuttosto alto, come mostrano i casi di avverbi come *aber*, *trozdem* in tedesco, *nonetheless* e *however* in inglese, *toutefois* in francese, etc.

In conclusione, l'ipotesi di Lehmann non sembra essere applicabile al tipo di fenomeni che abbiamo preso in considerazione, cioè ai processi che riguardano la grammaticalizzazione di connettivi. Del resto anche TRAUGOTT (2003: 643) ha osservato che gli elementi associati all'organizzazione del discorso possono *non* essere soggetti allo stesso tipo di fenomeni che invece caratterizzano la grammaticalizzazione di elementi associati, per esempio, ad ambiti come il tempo o l'aspetto, tipicamente inseriti in un paradigma. Ulteriori ricerche sulla grammaticalizzazione dei connettivi interfrasali (anche per relazioni diverse dal contrasto, come ad esempio la combinazione semplice 'e', o l'alternativa 'o') potranno far luce sulle proprietà che contraddistinguono il mutamento semantico e morfosintattico al livello della connessione interfrasale, contribuendo così a una comprensione della varietà di fenomeni che caratterizza i processi di grammaticalizzazione nei diversi ambiti della grammatica.

Appendice - Testi e corpora esaminati. XII, XIII, XIV: Corpus Opera del Vocabolario Italiano (OVI). Per i secoli XV-XX: selezione di opere sulla base della Letteratura Italiana Zanichelli (LIZ 2001) e della biblioteca digitale BibIt (<http://www.bibliotecaitaliana.it>). XV: *Pulci* – Il Morgante; *Lorenzo de' Medici* – Rime in forma di ballata, Canzoniere, Rappresentazione di Giovanni e Paolo, Poemetti in terzine; *Angelo Poliziano* – Stanze per la giostra, Rime; *Giovanni Sabadino degli Arienti* - Novelle porretane. XVI: *Vasari* - Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani; *Ludovico Ariosto* – Lettere; *Pietro Bembo* - Prose della volgar lingua; *Pietro Aretino* – Lettere sull'arte. XVII: *Galileo Galilei* - Dialogo sopra i due massimi sistemi, Lettere;

Paolo Sarpi - Istoria del Concilio tridentino; Giovambattista Marino – Adone. **XVIII**: Vittorio Alfieri – Vita; Giambattista Vico - Principi di scienza nuova; Vincenzo Monti – Epistolario; Francesco Soave - Grammatica ragionata della lingua italiana; Vincenzo Cuoco - Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799. **XIX**: Alessandro Manzoni - Fermo e Lucia; Giacomo Leopardi - Zibaldone di pensieri; Vincenzo Gioberti - Del primato morale e civile degli Italiani; Lorenzo Da Ponte – Memorie; Carlo Dossi – L'altrieri, La colonia felice, La desinenza in A, Vita di Alberto Pisani. **XX (1900-1950)**: Italo Svevo – La Coscienza di Zeno; Ludovico Limentani – La previsione dei fatti sociali; Ernesto Bonaiuti – Lettere di un prete modernista. **Per l'italiano contemporaneo (1950-2008)**: corpus LIP di Banca dati dell'italiano parlato (<http://languageserver.uni-graz.at/badip/badip/home.php>); De Mauro – Dizionario della Lingua Italiana, ed. Paravia; archivio online dei quotidiani «Corriere della Sera» (dal 1992 ad oggi) e «Repubblica» (dal 1984 ad oggi); analisi elettronica dei seguenti testi (interrogabili mediante il *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento*, a cura di Tullio De Mauro): Elio Vittorini (Le donne di Messina, 1949), Alberto Moravia (Il conformista, 1951), Carlo Emilio Gadda (Novelle dal ducato in fiamme, 1953), Dino Buzzati (Sessanta racconti, 1958), Carlo Cassola (La ragazza di Bube, 1960), Primo Levi (La chiave a stella, 1979), Lalla Romano (Le parole tra noi leggere, 1969), Tommaso Landolfi (A caso, 1975), Umberto Eco (Il nome della rosa, 1981), Claudio Magris (Danubio, 1985), Maria Teresa Di Lascia (Passaggio in ombra, 1995), Domenico Starnone (Via Gemito, 2001), Ermanno Rea (La dismissione, 2002), Margaret Mazzantini (Non ti muovere, 2002), Melania Gaia Mazzucco (Vita, 2003), Maurizio Maggiani (Il viaggiatore notturno, 2005), Sandro Veronesi (Caos Calmo, 2006).

Indicazioni bibliografiche

BERGS/DIEWALD 2008 = ALEXANDER BERGS e DIEWALD GABRIELE (a c. di), *Constructions and Language Change*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, 2008.

BYBEE/PERKINS/PAGLIUCA 1994 = JOAN L. BYBEE, REVERE PERKINS e WILLIAM PAGLIUCA, *The evolution of grammar: tense, aspect and modality in the language of the world*, Chicago, University of Chicago Press, 1994.

COROMINAS/PASCUAL 1997 = JUAN COROMINAS e JOSÉ A. PASCUAL, *Diccionario Crítico Etimológico Castellano e Hispánico*, Madrid, Editorial Gredos, 1997.

CROFT 2000 = WILLIAM CROFT, *Explaining Language Change. An Evolutionary Approach*, London, Longman, 2000.

- DE MAURO 2007 = TULLIO DE MAURO (a c. di), *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento*, Torino, UTET, 2007.
- DIEWALD 2002 = GABRIELE DIEWALD, *A model for relevant types of contexts in grammaticalization*. In ILSE WISCHER e GABRIELE DIEWALD (a c. di), *New Reflections on Grammaticalization*, Amsterdam, Benjamins, 2002, pp 103–120.
- FEW = WALTHER VON WARTBURG, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Tübingen/Leipzig/ Basel, Mohr/Zbinden et al., 1922-.
- GIACALONE/MAURI 2008 = ANNA GIACALONE e CATERINA MAURI. *From cause to contrast. A study in semantic change*. In ELISABETH VERHOEVEN *et al* (a c. di), *Studies on Grammaticalization*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter, pp. 303-321.
- GOLDBERG 2006 = ADELE GOLDBERG, *Constructions at work*, Oxford: Oxford University Press, 2006.
- GÜNTNER/MUTZ 2004 = SUSANNE GÜNTNER e KATRIN MUTZ, *Grammaticalization vs. Pragmaticalization? The development of pragmatic markers in German and Italian*. In: WALTER BISANG, NIKOLAUS HIMMELMANN, BJÖRN WIEMER (a c. di) *What makes grammaticalization? A look from its fringes and its components*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter, pp. 77-107.
- HARRIS/CAMPBELL 1995 = ALICE HARRIS e LYLE CAMPBELL, *Historical syntax in cross-linguistic perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.
- HEINE/CLAUDI/HÜNNEMEYER 1991 = BERND HEINE, ULRIKE CLAUDI e FRIEDERIKE HÜNNEMEYER. *Grammaticalization. A conceptual framework*, Chicago/London, University of Chicago Press, 1991.
- HEINE 2002 = BERND HEINE, *On the role of context in grammaticalization*. In ILSE WISCHER e GABRIELE DIEWALD (a c. di), *New Reflections on Grammaticalization*, Amsterdam, New York, John Benjamins, 2002, pp. 83–101.
- HIMMELMANN 2004 = NIKOLAUS HIMMELMANN, *Lexicalization and grammaticization: opposite or orthogonal?*. In: WALTER BISANG, NIKOLAUS HIMMELMANN, BJÖRN WIEMER (a

- c. di) *What makes grammaticalization? A look from its fringes and its components*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter, pp. 21-42.
- HOPPER/TRAUGOTT 2003 = PAUL J. HOPPER e ELIZABETH C. TRAUGOTT, *Grammaticalization* (seconda edizione), Cambridge, Cambridge University Press, 2003.
- LEHMANN 1995 = CHRISTIAN LEHMANN, *Thoughts on grammaticalization*, München, Lincom Europa, 1995.
- LIZ 2001 = PASQUALE STOPPELLI e EUGENIO PICCHI (a c. di): *LIZ 4.0. Letteratura italiana Zanichelli. CD-ROM dei testi della letteratura italiana* (quarta edizione), Bologna, Zanichelli, 2001.
- MAURI 2008 = CATERINA MAURI, *Coordination Relations in the Languages of Europe and Beyond*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter, 2008.
- MORERA PÉREZ 1999 = MARCIAL MORERA PÉREZ, *Origen y evolución del adverbio temporal español todavía*. «Revista de filología de la Universidad de La Laguna» 17 (1999), pp. 511-518.
- RICCA in stampa = DAVIDE RICCA, *Il sintagma avverbiale*. In LORENZO RENZI e GIAMPAOLO SALVI (a c. di), *ItalAnt. Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, il Mulino, in stampa.
- RUDOLPH 1996 = ELISABETH RUDOLPH, *Contrast. Adversative and concessive expressions on sentence and text level*, Berlin, New York, Walter de Gruyter, 1996.
- SCORRETTI 1988 = MAURO SCORRETTI, *Le strutture coordinate*. In LORENZO RENZI, (a c. di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Bologna, Il Mulino, pp. 227-270.
- SOUTET 1992 = OLIVIER SOUTET, *La concession dans la phrase complexe en français. Des origines au XVI siècle*, Genève, Droz, 1992.
- TABOR/TRAUGOTT 1998 = WHITNEY TABOR e ELIZABETH C. TRAUGOTT. *Structural scope expansion and grammaticalization*. In: ANNA GIACALONE RAMAT e PAUL J. HOPPER (a c. di) *The limits of grammaticalization*, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins, pp. 229-272.
- TLFI = Trésor de la Langue Française informatisé. <http://atilf.atilf.fr/tlf.htm>
- TRAUGOTT 1989 = ELIZABETH C. TRAUGOTT, *On the rise of epistemic meanings in English: An*

example of subjectification in semantic change. «Language» 57: 33-65.

TRAUGOTT 2003 = ELIZABETH C. TRAUGOTT, *Constructions in grammaticalization*. In: BRIAN F. JOSEPH e RICHARD D. JANDA, (a c. di), *A Handbook of Historical Linguistics*, Oxford, Blackwell, pp. 624-647.

TRAUGOTT/DASHER 2002 = ELIZABETH C. TRAUGOTT e RICHARD B. DASHER, *Regularity in Semantic Change*, Cambridge, CUP, 2002.

TRAUGOTT/KÖNIG 1991 = ELIZABETH C. TRAUGOTT e EKKEHARD KÖNIG, *The semantics-pragmatics of grammaticalization revisited*. In ELIZABETH C. TRAUGOTT e BERND HEINE (a c. di), *Approaches to Grammaticalization*, Amsterdam, New York, John Benjamins, pp. 189 ff.

VANDERHEYDEN 2003 = ANNE VANDERHEYDEN 2003. *Sur tote voie en ancien français*. In vanneste alex (a c. di), *Mémoire en temps advenir: hommage à Theo Venckeleer*, Leuven, Peeters, 2003, p. 467-486.

WALTEREIT/DETGES 2007 = RICHARD WALTEREIT e ULRICH DETGES, *Different functions, different histories. Modal particles and discourse markers from a diachronic point of view*. «Catalan Journal of Linguistics» 6 (2007), pp. 61-80.